




**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Mercoledì 4 Dicembre 2019

Il Comune non paga raffica di pignoramenti

► In un solo mese 18 ordinanze per rispondere ai cittadini che hanno una sentenza esecutiva ► Palazzo San Giacomo rimane moroso anche quando si tratta di piccole somme

L'IMBARAZZO

Paolo Barbuto

«Le parti hanno attivato il pignoramento... è necessario procedere ad impegnare una spesa», perfino nelle parole del burocrate si percepisce l'imbarazzo. Quelle parole sono state scritte diciotto volte in diciotto differenti determinazioni dirigenziali nel mese di novembre: si tratta dei documenti ufficiali che il Comune deve per forza predisporre quando è costretto a pagare qualcuno per-

ché è arrivata una richiesta di pignoramento.

In questi specifici casi, è bene chiarirlo, non si tratta di aziende che vantano crediti milionari: a battersi per ottenere quel che gli spetta sono tantissimi semplici cittadini che hanno subito danni per colpa del Comune.

LE BUCHE

Nella maggioranza dei casi il pignoramento arriva al termine del lunghissimo iter burocratico che segue una caduta in una buca della città. Chi ha tempo e denaro decide di fare causa al Comune per quella che le norme chiamano

"insidia o tranello", e che il resto del mondo chiama invece fosso nel marciapiede o lungo l'asfalto. Alla vertenza legale arriva solo chi s'è fatto tanto male da finire in ospedale o chi ha subito danni talmente seri all'auto o al ciclomotore da essere costretto a chiedere l'intervento del soccorso stradale. Si fa causa, spesso si vince e il giudice determina il risarcimento da versare al cittadino: da quel momento si apre un buco nero che ingoia qualunque richiesta. Palazzo San Giacomo non risponde con immediatezza, si fa vivo uno o due anni dopo la sentenza per chiedere di presentare una

lunga sfilza di documenti, poi piazza la richiesta di risarcimen-

to in coda alle migliaia di altre che sono state presentate negli anni: il proprio turno per ottenere il pagamento può arrivare anche dopo decenni.

LA CORSA

Una sfilza così imponente di richieste di pignoramento come quella riscontrata alla fine di novembre non è abituale, nemmeno per il Comune di Napoli che di cause ne perde tante. Cosa succede?

Alcuni avvocati spiegano che il pignoramento è l'unica strada

per smuovere la pigrizia di Palazzo San Giacomo, altri in maniera diretta chiariscono che i bilanci del Comune non consentono di

guardare al futuro con serenità e l'attesa decennale non è un buon investimento: meglio fare in fretta a prendere i soldi prima che finiscano del tutto.

IL PERCORSO

Chi s'intende di questioni di richieste di risarcimento al Comune di Napoli cerca di spiegare che uno degli ostacoli più difficili da scalare resta quello della "impignorabilità". Si tratta di una norma che consente a un'ammini-

strazione pubblica di resistere al pignoramento perché il denaro che s'intende prelevare è già destinato a soddisfare altre richieste. E qui si apre un mondo di interpretazioni perché ciascun avvocato spiega che solo la soddisfazione di un altro creditore può essere accettata mentre c'è chi ricorda che il Comune in alcuni casi ha provato a non pagare spiegando che i denari servivano «per la festa di San Gennaro» o ancora per «una manifestazione culturale».

I DEBITI

Il pignoramento più clamoroso subito dal Comune di Napoli fu quello del 2018 da 24 milioni per la vicenda del CR8 che, fortunatamente si è risolto in maniera diversa, senza pesare sulle casse del Comune. Lo scorso dicembre un'azienda edile che vantava un imponente credito nei confronti di Palazzo San Giacomo, ha ottenuto lo sblocco della "impignorabilità" che ha prodotto una richiesta da 700mila euro.

Nell'ultimo bilancio di Palazzo San Giacomo di fianco alla voce pignoramenti c'era la somma di 800mila euro, una goccia nel mare delle spese comunali. Però quella cifra riguarda solo i versamenti effettuati in quell'anno e non tiene conto della vastità di richieste ancora in attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Al Sud, nei prossimi 3 anni 500 mila posti di lavoro per la tutela ambientale»

La ministra Catalfo: Reddito, ora avanti tutta con la fase 2

L'intervista

di **Paolo Picone**

NAPOLI Per la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo quella di ieri è stata una giornata dedicata alla Campania. Prima infatti ha presenziato a **Napoli** al kick off degli oltre 400 navigator campani che hanno firmato il contratto con Anpal, poi ha partecipato ad una iniziativa al Cis-Interporto di Nola organizzata da Spazio lavoro e **Regione Campania**, dove ha incontrato l'**assessore** regionale al Lavoro Sonia Palmeri.

Si parte anche in Campania con una delle fasi fondamentali del reddito di cittadinanza, quella della formazione e dell'occupazione.

«La partenza dei navigator in Campania ha subito qualche rallentamento. Adesso però superiamo definitivamente i difetti di comunicazione politica e concentriamoci sull'obiettivo, cioè il funzionamento della "fase 2" del Reddito di cittadinanza. Grazie ai 471 navigator, alle 1.592 nuove assunzioni a tempo indeterminato previste nel triennio nei centri per l'impiego regionali e, più in generale, a un investimento di 138 milioni di euro solo in questa Regione nel biennio 2019/20, non solo chi prende il Rdc ma tutti i cittadini della Campania potranno godere di servizi per l'impiego più moderni ed efficienti. Ricordo che, al Sud e nelle Isole, le risorse stanziare per Cpi e per il potenziamento dei servizi per il lavoro ammontano a 424,7 milioni: così, dopo anni di immobilismo, iniziamo a colmare il gap con gli altri Paesi europei».

I dati congiunturali di Bankitalia sui primi 9 mesi del 2019 indicano un calo dell'occupazione nel Sud molto ampio. Solo in Campania -1,8% tanto per fare un esempio. E il gap con il Nord cresce. Da soli, reddito di cittadinanza e quota 100 possono essere sufficienti a far recuperare posti nel Mezzogiorno?

«Proprio per incentivare gli investimenti, e quindi l'occupazione, al Sud, in legge di Bi-

lancio rafforziamo il vincolo della cosiddetta "quota 34%" rendendo obbligatorio che il 34% degli investimenti delle pubbliche amministrazioni centrali venga effettuato al Sud. In più, proroghiamo di un anno il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nel Mezzogiorno e potenziamo il bonus fiscale per le spese di ricerca e sviluppo al Sud. E ancora, rifinanziamo la misura Resto al Sud a favore dei giovani imprenditori che restano nel Meridione».

La scorsa settimana si è risolta al Ministero la vertenza dei lavoratori Almaviva di Napoli. Una vertenza che rischiava di trasformarsi in un altro caso Whirlpool.

«È una vertenza che abbiamo risolto grazie ad un duro

lavoro con una lunga e delicata trattativa che si è conclusa positivamente. È stata per me una gioia salvare 147 famiglie che per un cambio appalto stavano per perdere il posto di lavoro. Le dico che sulle vertenze noi lavoriamo con la massima attenzione perché siamo consapevoli di cosa vo-

glia dire per un padre di fami-

glia ritrovarsi da un giorno all'altro senza una prospettiva lavorativa. È stato determinante avere al tavolo l'Inps che era il committente della commessa, un segnale di responsabilità sociale che ha segnato la svolta nella vertenza Almaviva Napoli».

Le vertenze in atto sia in Campania che in Puglia rischiano di far perdere in pochi anni migliaia di posti di lavoro. Come si fronteggia una simile emergenza?

«Nel Mezzogiorno è necessario riportare investimenti e il governo è impegnato al massimo su questo versante. Come detto più volte dal premier Conte, stiamo lavorando ad un grande Piano strutturale per il Mezzogiorno, sbloccando i cantieri e rilanciando l'occupazione anche attraverso

so i green jobs. Nei prossimi tre anni ci saranno oltre 500 mila nuove opportunità di lavoro nelle attività collegate alla salvaguardia ambientale e come ministero del Lavoro puntiamo a favorire la crescita e lo sviluppo di queste nuove figure professionali».

Oggi ha visitato anche Spazio Lavoro nel Cis Interporto di Nola realizzato dalla Regione Campania. Favorire l'incontro aziende-giovani è il modo migliore per combattere la disoccupazione giovanile in territori da cui molti neo laureati e diplomati fuggono via?

«È una sperimentazione positiva che parte dall'assistenza tecnica di Anpal Servizi alla **Regione Campania** per l'avvio di sportelli fisici presso realtà imprenditoriali. Luoghi come questo hanno grandi potenzialità e possono diventare anche spazi di co-working o hub di sperimentazione per le start up. Logicamente, dobbiamo affrontare

la questione in modo in modo sistemico, puntando prima di tutto su una formazione mirata che segua l'andamento del mercato del lavoro legata ad una politica seria di rilancio del Mezzogiorno. Se si marcia nella stessa si possono produrre risultati importanti per fermare la "fuga di cervelli"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In legge di Bilancio rafforziamo il vincolo della cosiddetta "quota 34%" per rendere obbligatori gli investimenti nel Meridione



Inoltre rifinanziamo la misura Resto al Sud a favore dei giovani imprenditori che restano nelle regioni meridionali



La vertenza Almagià l'abbiamo risolta grazie ad una delicata trattativa. Ora per Ilva dall'azienda ci aspettiamo non segnali positivi ma fatti

L'iniziativa

Il Giocattolo diventa sospeso Testimonial la piccola «Lila»

Arriva alla quarta edizione il «Giocattolo sospeso». L'iniziativa è promossa dal Comune di Napoli e si avvale della partecipazione di diversi negozi di giocattoli, di cartolerie e librerie. Una manifestazione che si ispira alla più nota tradizione tutta partenopea del caffè sospeso, che consente a chi non può permettersi un caffè di trovarne uno già pagato al bar. Con il «Giocattolo sospeso», chiunque può recarsi presso i negozi che aderiscono e acquistare un regalo da lasciare «sospeso» che sarà destinato a un bambino che non può permetterselo. Da qui l'appello dell'assessore ai Giovani Alessandra Clemente: «Scateniamoci con le donazioni per comprare un giocattolo per un bambino o una bambina che non conosciamo per dare anche a loro la gioia del Natale. È un'iniziativa — ha aggiunto — monitorata lungo tutto l'arco del suo svolgimento e in questi



anni nessuno ne ha mai abusato. I doni sono infatti sempre arrivati nelle mani giuste grazie alla catena della solidarietà e al protagonismo di educative territoriali, associazioni e comitati che sono punti di riferimento in tutti i quartieri della nostra

città». Nelle scorse edizioni sono stati donati tra gli 800 e i 900 giocattoli e quest'anno si punta a superare quota mille. Testimonial della manifestazione Gino Riveccio, che ha sottolineato «la partecipazione dei giocattolai che hanno dimostrato di avere un cuore grande: un'infanzia senza giocattoli è triste e lo è ancor di più il Natale». Madrina (in foto) la giovane protagonista della serie *L'Amica geniale* Ludovica Nasti (Lila). «È un'iniziativa bellissima — ha detto — che sono certa regalerà tantissimi sorrisi ai bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Denunciò lo stupro: isolata a scuola "come un'appestata"

di **Dario Del Porto**



▲ **Violenza** Minore aggredita

Isolata dalle compagne di scuola dopo aver denunciato lo stupro. Sembra non finire mai il dramma della ragazzina di Gragnano vittima ad aprile di un anno fa di abusi ad opera di tre minori in un albergo abbandonato di Castellammare che ora, dopo aver tentato invano di lasciarsi alle spalle la violenza subita senza allontanarsi dalla propria città, ha dovuto fare le valigie per trasferirsi fuori regione. ● a pagina 9

LA STORIA

Denunciò lo stupro isolata a scuola "Come un'appestata"

Il dramma della ragazzina di Gragnano violentata da tre minorenni
Si era iscritta in un istituto della zona, ora si è trasferita fuori regione
Uno degli indagati non supera la messa alla prova e sarà processato

di **Dario Del Porto**

Isolata dalle compagne di scuola dopo aver denunciato lo stupro. Sembra non finire mai il dramma della ragazzina di Gragnano vittima ad aprile di un anno fa di abusi ad opera di tre minorenni in un albergo abbandonato di Castellammare di Stabia che adesso, dopo aver tentato invano di lasciarsi alle spalle la terribile violenza subita senza allontanarsi dalla propria città, ha dovuto fare le valigie insieme ai genitori per trasferirsi fuori regione.

«A settembre - dice a "Repubbli-

ca" l'avvocato Roberto Chiavarone, che assiste la famiglia - la ragazza aveva iniziato a frequentare un istituto superiore della zona stabiese. Sperava, in questo modo, di poter dimenticare l'incubo senza essere costretta a cambiare ambiente. Invece, a scuola è stata trattata come un'appestata. La maggior parte delle coetanee la ignoravano, come se non esistesse. Altre l'accusavano di essere una "infame", solo perché aveva denunciato l'accaduto. A quel punto, la famiglia non ha potuto più rinviare la scel-

ta di tagliare i ponti con il passato». La vittima aveva poco più di dodici anni, quando fu attirata in trappola da un sedicenne imparentato con una delle famiglie malavitose del territorio, che la condusse con la scusa di andare a fare un giro in moto in un hotel dismesso nei pressi delle Terme di

Castellammare e abusò di lei insieme ad altri due coetanei, uno dei quali era l'ex fidanzatino della ragazzina.

Lo stupro fu filmato con il cellulare e i video, scrisse il giudice nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa su richiesta del pm minorile Fabrizia Pavani coordinata dalla procuratrice Maria de Luzenberger, fecero emergere «in modo assolutamente palese la violenza esercitata e la condizione di costrizione e condizionamento» cui era stata sottoposta la dodicenne, rimasta «assolutamente in balia» degli aggressori, che agirono con «brutalità, anche verbale».

Alcuni giorni dopo lo stupro, la vittima si è confidata con la madre, preoccupata per aver visto la figlia silenziosa e perché, un giorno, si era chiusa in una stanza a piangere. Così, decisero di denun-

ciare tutto alla polizia, dando il via alle indagini condotte dalla squadra mobile. Dopo l'arresto, gli indagati ammisero le loro responsabilità e hanno ottenuto la possibilità, espressamente prevista dal codice minorile, di estinguere il reato con l'istituto della messa alla prova. Ma mentre per due dei ragazzi (difesi dagli avvocati Armando De Martino e Genaro Somma) il percorso sta andando avanti, il terzo (quello imparentato con un malavitoso) non ha colto questa opportunità: per due volte si è allontanato dalla comunità comunicando di non voler rientrare e la giudice Marina Ferrara ha deciso, per questa ragione, di revocare il beneficio. Ieri si è celebrata l'udienza, il giovane sarà processato il 24 marzo, la sentenza dovrebbe arrivare a luglio. Sta meglio invece la vittima. «Nella nuova città è più serena - sottolinea l'avvocato Chiavaroni - certo il cammino è lungo, le cicatrici di quello che ha dovuto subire non andranno via facilmente. Però sta frequentando la scuola, è seguita dai servizi sociali. Insomma, comincia a intravedere qualche spiraglio di futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria De Luzenberger



Maria de Luzenberger, procuratrice per i minorenni, coordina il lavoro della pm Fabrizia Pavani che ha indagato con la squadra mobile sullo stupro commesso ad aprile 2018

Investimento e confronto con il progetto Ossigeno Bene Comune. Gli esperti si interrogano sulla necessità di riforestare la Campania

Milioni di alberi per salvare il pianeta

L'agronomo Mastrulli: "La presenza di verde nelle città determinante per il clima"

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - Alberi, milioni di alberi, per salvare il pianeta. In Campania ci si prova a cominciare dall'area metropolitana di Napoli. Palazzo Matteotti ha lanciato il programma Ossigeno Bene Comune, sta mettendo in campo per contrastare i cambiamenti climatici che stanno minando l'equilibrio idrogeologico del territorio e la salute dei suoi abitanti. "Diciotto milioni di euro già assegnati ai Comuni per riforestare le aree del Vesuvio e del Faito devastate dagli incendi dell'estate del 2017, ai quali si aggiungono una parte consistente dei 38 milioni del Parco Progetti sull'asse Ambiente del Piano Strategico Metropolitano, ed altri consistenti fondi si aggiungeranno fino al 2021", fanno sapere dall'Ente intermedio. Ieri c'è stato un confronto sul tema al quale hanno partecipato i docenti Fabio Salbitano dell'Università di Firenze, Massimo Fagnano, Mario Losasso e Valeria D'Ambrosio della "Federico II" di Napoli, Giorgio Vacciano dell'Università degli Studi di Milano, Carmine Guarino e Domenico Cicchella dell'Università del Sannio, Sergio Ulgiati, Patrizia Ghisellini e Giovanni Russo dell'Università "Parthenope" di Napoli. Presenti anche Adriana Zingone della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli, Gianmaria Sannino, responsabile del laboratorio di Modellistica Climatica e Impatti di Enea, Paolo Caputo dell'Orto Botanico di Napoli, Michele Macaluso, direttore Anea, Francesco Escalona, assessore alle Politiche Territoriali e all'Innova-

zione Urbana del Comune di Monte di Procida, e Roberto Braibanti, ambientalista, esperto in comunicazione. A coordinare i lavori Anna Assumma, del programma Obc. I vantaggi dell'aumento del verde nelle città sono molteplici. "La strategia nazionale del Comitato nazionale del verde urbano per il contrasto ai cambiamenti climatici mette al primo posto proprio la maggiore presenza del verde nelle città. Gli alberi hanno enorme valore ecosistemico e ambientale. Innanzitutto sono capaci attraverso gli apparati radicali di consolidare i terreni evitando ruscamenti e altri disagi. Poi hanno una capacità di bloccare l'eccessiva con-

centrazione di Co2 che è troppo alta nei centri urbani, da qui l'ideazione di questo tipo di iniziative. Ogni albero riesce a bloccare un quantitativo notevole di anidride carbonica e questo ha grande importanza. Inoltre, oltre ai valori paesaggistici, nei canoni di vivibilità è molto considerato il rapporto tra numero di abitanti e ettari di verde, hanno la capacità di contrastare le polveri sottili e fare respirare le città", spiega Savino Mastrulli, agronomo e consulente tecnico del Ministero dell'Ambiente. "Gli alberi sono vere e proprie infrastrutture verdi capaci di mitigare le temperature anche di due, tre gradi, di catturare i gas serra e le polveri sottili, oltre che di rallentare, in caso di piogge torrenziali, l'assorbimento dell'acqua da parte del suolo", ha aggiunto il vicesindaco metropolitano Salvatore Pace. "Abbiamo 11 anni, fino al 2030, per limitare l'incremento del riscaldamento globale a 1,5 gradi. Dobbiamo fare di tutto per evitare il disastro", ha concluso il primo cittadino metropolitano, Luigi De Magistris.

Il progetto

L'iniziativa per riforestare la Campania è stata presentata ieri nella sede della Città metropolitana di Napoli, in alto alcuni momenti dell'incontro. In basso Savino Mastrulli, consulente tecnico del Ministero dell'Ambiente che spiega quanto determinante sia il ruolo del verde in città

© RIPRODUZIONE RISERVATA